

Sicurezza alimentare

Pranzo al sacco per chi va in Cina

Vai in Cina? Meglio portarsi la schiscetta, come a Milano chiamano il cibo che ci si porta da casa per la pausa pranzo. La drammatica situazione riportata nel libro di Zhou Qing "La sicurezza alimentare in Cina"

di Giulia Mauri

Se avete deciso di andare in Cina portatevi dietro la schiscetta. O almeno un panino. Le gallette, se il viaggio è lungo. Ma non azzardatevi a fare un pit stop da un venditore ambulante di *baozi*, né di mangiare al ristorante i tipici *xiaochi*, come la zuppa di pesce in agro del Guizhou o il granchio piccante fragrante, né ancora di cucinare voi stessi un arrosto di carne di maiale acquistata in loco, tanto meno in un supermercato. Perché i *baozi* potrebbero essere ripieni di cartone, nella zuppa di pesce in agro potrebbe esserci il papavero da oppio o addirittura la morfina (per attirare i clienti e fidelizzarli; nella regione del Guizhou per questo motivo sono stati chiusi 215 ristoranti), e comunque il ristoratore potrebbe usare sale industriale (quello che si usa come anticalcare nelle caldaie, per intenderci); mangiando il granchio rischiate seriamente di prendervi l'amebiasi e cucinando la carne di maiale un'intossicazione da clenbuterolo, anabolizzanti e ormoni vari è quasi una certezza. E non pensate di cavarvela mangiando solo riso e tofu, perché non andrete molto lontano.

Neppure una dieta strettamente vegetariana, a base di boccioli di giglio e di verdure fermentate del Sichuan potrebbe esservi di grande aiuto. Il riso che mangiate potrebbe essere quello "per contadini operai" e il tofu potrebbe avere parametri nutrizionali talmente alterati da essere paragonabile all'acqua fresca. I delicati boccioli di giglio potrebbero contenere anidride solforosa per



ZHOU QING
La sicurezza alimentare in Cina
Edizioni Spirali 2008
475 pp - 25,00 €

valori 200 volte superiori ai limiti e pirosofito di sodio, mentre le verdure potrebbero essere state fatte fermentare in una salamoia di sale per industria e irrorate di DDVP per sterminare gli insetti che proliferano attorno alle vasche. E per farvi coraggio non cedete alla tentazione di un bicchierino: peggiorereste la vostra situazione. Può capitare che vi ritroviate a sorseggiare un intruglio di alcool e coloranti.

Comunque, nemmeno bevendo solo acqua o succo d'arancia andrete molto lontano: l'80% delle tubature di acqua potabile del Paese sono fatte di puro piombo e nel succo potreste trovarvi moltissime

cose... tranne che l'arancia. No, l'unica soluzione per noi europei allevati a controlli e autocontrollo, è il pranzo al sacco.

Si sa che quando si intraprende un viaggio bisogna aprirsi alle tradizioni del Paese ospite e che la cucina è uno degli aspetti più importanti della cultura di una civiltà. Ma a tutto c'è un limite. Cosa direste se scopriste che la salsa di soia con cui avete abbondantemente innaffiato il vostro pasto è a base di capelli umani?

Già, esiste, infatti, un florido commercio di capelli che comincia nei saloni dei parrucchieri e termina negli stabilimenti alimentari in cui si ha la trasformazione dei peli umani in "acqua di capelli", un liquido ad elevato contenuto proteico. D'altra parte, come dare torto ai produttori? La fermentazione della soia (necessaria per ottenere la salsa) sarebbe molto più costosa e poi, con l'"acqua di capelli", si raggiunge comunque il valore proteico stabilito per legge.

Questa incredibile storia è venuta alla luce quando in Gran Bretagna hanno scoperto che il 22% dei campioni di salsa di soia prelevati dal commercio nazionale e analizzati contenevano il 3-MCPD, sostanza cancerogena utilizzata, appunto, per trasformare i capelli in "acqua di capelli". Gli inglesi non si sognavano certo di cercare capelli umani nelle bottigliette analizzate; la storia dei capelli è emersa a posteriori, proprio in seguito al ritrovamento di tracce di 3-MCPD.

Degli innumerevoli e fantasiosissimi casi di sofisticazione alimentare



Lo scandalo del latte contraffatto alla melamina, esploso lo scorso settembre, ha causato il decesso di almeno sei neonati.

riportati da ZHOU QING, autore del libro *“La sicurezza alimentare in Cina”* (Spirali, Milano 2008), quello dei capelli nella soia non è l'unico che noi occidentali (ma anche parecchi cinesi) potremmo porre nella categoria cannibalismo.

C'è anche il caso dei ristoranti di Herbin che sbandierano il loro piatto più prelibato: la placenta umana, fornita dagli ospedali cittadini con certificazione “esente da epatite B e altre malattie contagiose”. D'altra parte, in molti ospedali provinciali si registrano ingenti e misteriose sparizioni di placenti. È che in Cina — e soprattutto a Canton — va per la maggiore la credenza che per nutrire o guarire un organo si debba mangiare lo stesso organo, di solito di un animale, ma non sempre a quanto pare.

Sono invece molto abbondanti i “cibi Erode”, gli “alimenti stragisti” e addirittura i “prodotti genocidi”. Esagerato? Giudicate voi. «In Cina, un terzo dei tumori è causato dal cibo». Lo ha detto nel 2001 il dottor Chen Junshi — che lavora sia presso l'Istituto di nutrizione e di sicurezza alimentare, sia presso il Centro di prevenzione e controllo delle malattie — alla conferenza sulla sicurezza alimentare tenutasi a Pechino. E non si tratta, come in Occidente, delle conseguenze di una dieta sbilanciata e scorretta. In Cina la questione è legata alla con-

taminazione degli alimenti, alla loro pessima qualità, ai residui presenti in quantità inimmaginabili.

«La sicurezza alimentare è in pericolo. Tra cinquant'anni la maggior parte della popolazione del Guangdong perderà la capacità di riprodursi». Lo ha affermato il professor Zhong — rappresentante di una zona della città di Canton — al congresso dell'Assemblea Nazionale del Popolo del 2004. Alcune statistiche riportano che già attualmente la fertilità dei cinesi si è ridotta e una coppia su otto è sterile; la densità degli spermatozoi nell'uomo è sensibilmente calata, tanto che vengono considerati normali valori pari a circa la metà di quelli di 50 anni fa.

D'altra parte, il consumo di ormoni a fini anabolizzanti per maiali, pollame, pesce e altre specie è notevolissimo. Le tartarughe *Trionyx sinensis* vengono pompate talmente tanto che vengono macellate a 2-3 mesi di età, quando hanno dimensioni che un tempo raggiungevano in circa 2 anni. Negli allevamenti ittici, all'inizio di ogni ciclo, si stendono sul fondo delle vasche — oltre che un omogeneo strato di ciprofloxacina — le pillole anticoncezionali distribuite dal governo per il controllo demografico: in questo modo gli allevatori non devono nemmeno pagare gli anabolizzanti!

Gli effetti terribili si fanno sentire anche nei bambini, colpiti in numero sempre più grande da sessualità precoce. Maschiotti di sei anni con la barba e femminucce di sette anni e mezzo già sviluppate pare non siano poi così rari a Pechino. In media, la prima mestruazione nelle ragazze cinesi compare addirittura a 10 anni, mentre negli anni '20 del secolo scorso avveniva a 14.

La presenza di clenbuterolo cloridrato nelle carni — soprattutto di maiale — è talmente diffusa che questa molecola da sola è responsabile di un incredibile numero di intossicazioni di massa. La definizione di “alimento stragista” gli si confà. Intere famiglie vengono ricoverate con i classici sintomi da intossicazione acuta: emicrania, offuscamento della vista, tachicardia, difficoltà di respiro, vampate di calore e di freddo, sudorazione, nausea, tremore muscolare e debolezza agli arti. Ripetutamente, in moltissime regioni della Cina, devono essere ricoverati i dipendenti di un intero ufficio, tutti i soldati di una caserma, tutti gli alunni di una scuola, addirittura la gran parte degli abitanti di un paese. Tutti intossicati dal clenbuterolo presente nelle carni di suino.

L'autore riporta anche due casi che, se non fossero drammatici, sarebbero quasi ridicoli: nel 1999 due atleti di Shanghai vennero esclusi dalle gare per *doping*; presentavano anabolizzanti nelle urine dopo aver consumato carne suina. Il secondo caso risale al 2005, quando la figlia di un membro del Partito Democratico cinese dei contadini e degli operai dello Zhejiang viene colta da tremori tre giorni prima della grande prova della sua vita,

«In Cina, un terzo dei tumori è causato dal cibo».

Lo ha detto nel 2001 il dottor Chen Junshi — che lavora sia presso l'Istituto di nutrizione e di sicurezza alimentare, sia presso il Centro di prevenzione e controllo delle malattie — alla conferenza sulla sicurezza alimentare tenutasi a Pechino

l'esame di ingresso all'università. Tutti pensano che si tratti di ansia da esame; in realtà, quando la ragazza interrompe la preparazione per sottoporsi a esami medici la verità emerge: intossicazione da brodo di pollo con anabolizzanti. La sua prova d'esame rischia di essere compromessa e con essa il suo futuro e quello dell'intera famiglia.

I valori di contaminazione delle carni e del fegato di suino con clenbuterolo sono spesso molto elevati e causati "dall'impazienza degli allevatori" e dalla loro imperizia. Gli animali vengono spesso trattati con dosi molto elevate pochissimi giorni prima di venire macellati. Il timore di essere scoperti dalle autorità non li sfiora neppure: correttezza? Ignoranza? Comunque, i pericoli legati al consumo di carne ovviamente non si limitano alla presenza di clenbuterolo. L'Autore cita brevemente anche i casi di truffa più grossolani e incredibili, quelli, ad esempio, in cui i macellai fanno iniezioni di acqua nella carne, o addirittura di mercurio, per aumentarne il peso.

Esistono poi tristi e ripetuti casi di "cibi Erode", che colpiscono con disumana crudeltà i bambini. In Cina si dice che la legge del figlio unico (un solo figlio se il primogenito è maschio, la possibilità di riprovarci un'altra volta se è femmina, in vigore dagli anni '80) abbia portato i genitori a trattare i loro bambini come piccoli imperatori, vezzeggiati e idolatrati. Eppure, nemmeno l'essere considerati una preziosa rarità (nonché degli individui degni di rispetto, le leve future della Patria, degli innocenti, degli esseri viventi; vedetela come volete) li mette al riparo da pericoli tanto gravi quanto evitabili in una società moderna e trasparente.

L'autore riporta il caso del latte



Un bambino in attesa di una visita di controllo all'ospedale di Hong Kong.

in polvere adulterato nella città di Fuyang; uno scandalo di cui i consumatori sono stati informati nel 2004 e, possiamo aggiungere, quello che ancora occupa le pagine di cronaca dei giornali con il latte alla melamina. Nel 2004 i piccoli intossicati vengono detti "bambini dalla testa grossa" perché il capo si gonfia mentre il corpo si indebolisce e i muscoli scompaiono. Le cifre ufficiali parlano di 6 neonati morti e di 300.000 intossicati a causa del latte in polvere contaminato da melamina nel 2008. Una percentuale non rilevata degli intossicati ha avuto i reni così danneggiati da dover entrare in dialisi e aver bisogno di un trapianto.

La cosa peggiore è che la melamina era stata al centro di uno scandalo già nel 2007, quando migliaia di animali domestici americani erano morti per aver assunto la melamina presente nei mangimi. La melamina proveniva dalla Cina, fraudolentemente aggiunta ad alcuni ingredienti per modificare il valore proteico. Dunque i produttori di latte conoscevano i danni arrecati da questa molecola, eppure non hanno smesso di aggiungerla al loro prodotto, neppure a quello destinato ai neonati.

Ma anche nel 2004 i produttori e i funzionari di Fuyang erano ben

consapevoli di commercializzare un latte per neonati privo di caratteristiche nutrizionali (in certi casi i valori proteici arrivavano a 0,37 g/100 g a fronte delle indicazioni dei nutrizionisti pari a 18 g/100 g), squilibrati (con percentuali di ferro eccessive, pari a 13,4% quando i parametri di legge sono di 5-11%), modificati nel gusto e nell'aspetto da additivi talvolta tossici, talvolta cancerogeni. Eppure sono andati avanti per anni, provocando ai neonati intossicazioni, lesioni irreversibili agli organi interni, ritardi dello sviluppo, danni neurologici permanenti. Il numero di bambini colpiti è difficile da quantificare, la truffa è andata avanti per anni; i casi accertati nel 2004 sono un centinaio (13 morti), ma ve ne sono stati numerosi nel 2005 e parecchi altri negli anni precedenti. Inoltre, anche in molte altre città erano commercializzate le marche incriminate. Per il latte alla melamina e per quello variamente adulterato della città di Fuyang si può dire che sia lecita la definizione di "cibi Erode".

Eppure, c'è un caso riportato dall'autore del libro che mi ha colpito ancora di più della truffa ai danni dei neonati. Si tratta del prodotto genocida noto ovunque come "riso per contadini operai". Lo si può reperire in qualsiasi mercato: il cartello con questa dicitura fa bella mostra di sé fra le bancarelle, non c'è nulla di segreto. Viene definito "riso per contadini operai" quello che "non è adatto al consumo immediato", perché troppo vecchio, oppure contaminato o che presenta alti livelli di aflatoossine. Si sa che il potere cancerogeno delle aflatoossine è enorme. Questo riso si presenta ingiallito e ammuffito, con odore sgradevole; non è possibile sbagliarsi. I commercianti lo acquistano a prezzi molto favorevoli

If you go to China, take a luncheon-basket along!

The book by the Chinese journalist Zhou Qing puts together various articles on food-safety which appeared in these last years in Chinese newspapers; it refers to some investigations and reports conducted by the author himself. He tells us about of high levels of contamination in food, of scarce hygiene in manufacturing, inefficient controls, and the absence of a culture in matter of safety, and in that of prevention and quality.



Nel suo libro inchiesta, Zhou Qing riporta come siano numerosi in Cina i tristi casi di "cibo Erode", così chiamati perché colpiscono i bambini.

e riescono a guadagnare parecchio rivendendolo a un valore inferiore a quello del riso di buona qualità. Si approvvigionano un po' dappertutto, anche dai magazzini statali e dalle aste di riso invecchiato. Il "riso per contadini operai" viene acquistato dai proprietari dei cantieri edili — ma anche dai funzionari scolastici per le mense delle scuole — che devono elargire il pranzo ai loro operai: il risparmio per i cantieri è notevole. Prima di servire il riso lo si deve mettere a mollo per far sì che si sbianchi, lo si strofina e poi lo si cucina. Esistono anche casi di riso lucidato dai venditori con olio minerale.

All'intera classe operaia — i milioni di contadini spinti negli ultimi anni verso le città alla ricerca di condizioni di vita migliori o di un lavoro — viene fornito un alimento avvelenato, altamente cancerogeno, chiaramente non adatto al consumo. Si legge su Wikipedia che il genocidio viene definito dall'ONU come "Gli atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso".

Che il socialismo coincidesse con il benessere del popolo in parecchi ne dubitavano e Fausto Bertinotti dopo un viaggio in Cina aveva decretato che laggiù di socialismo come lo intendiamo noi non ce n'è molto. Ma che in un regime di stampo comunista come quello cinese si arrivasse a tollerare il genocidio della classe sociale dei lavoratori, questo non lo si poteva proprio immaginare.

Giulia Mauri